

Tutto l'amore che avrei voluto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maura Musciatelli

**TUTTO L'AMORE
CHE AVREI VOLUTO**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Maura Musciatelli
Tutti i diritti riservati

*“Questo mio racconto è per te Dodo,
sei il mio angelo custode,
so che mi capisci e mi proteggi sempre,
grazie.”*

La ricerca della felicità

Eccomi, mi chiamo Giorgia, sono la terza di quattro sorelle, noi tre ci assomigliamo, Mia, la più piccola invece ha i capelli ricci, scuri che crescono in altezza e tanti problemi. Maria è la maggiore, poi c'è Beatrice, poi ci sono io Giorgia e infine la più piccola, appunto Mia.

Abitiamo in bel paesino sulle rive del Lago Maggiore, sponda lombarda e a pochi chilometri dalla Svizzera, in una bella casa con vista lago e un bel giardino pieno di fiori e piante, mi ricordo molto bene le tante piante da frutto che avevamo in quell'enorme giardino molto curato; nello specifico, il grande albero di pesco che mi affascina in modo particolare, con quei fiorellini rosa che non avrei mai smesso di guardare ed era anche in un angolo del giardino, dove io andavo spesso a rifugiarmi sola con i miei pensieri di bambina troppo triste. Sicuramente eravamo invidiati da molti, ma io invidiavo quelli che abitavano in una piccola casa sen-

za vista lago, ma circondati da amore invece che da piante e fiori, quell'amore che in casa nostra non regnava, ma proprio per niente!

Bruno e Bruna sono i nostri genitori biologici, nati da genitori che hanno vissuto la guerra, giovani genitori, ma incapaci di farlo, fisicamente belli, ma che sicuramente non erano in grado di dare affetto ed amore, purtroppo! Cresciamo in un contesto dove non regna sicuramente l'amore, ma i soldi, senza regole, senza punti fermi, diciamo allo sbaraglio. In estate ci portano al mare un mese, sempre a Pinarella di Cervia, ci hanno portato per dieci anni sempre a luglio e sempre un mese e in inverno in montagna con la roulotte che io odiavo, ma non potevo ribellarmi troppo a Bruno, altrimenti erano guai per me e che guai, visto che io ero la ribelle della casa, così come non volevo andare assolutamente al campeggio dei nudisti, prima di tutto mi vergognavo terribilmente e poi mi dava fastidio vedere tutti quei sederi nudi, quei *biroli* penzolanti che ballavano a destra e sinistra... che schifo... ero solo una bambina e anche molto pudica: ma non si può obbligare tua figlia a vedere certe cose. Mah!

Mi ricordo che a quindici anni con mia sorella Maria, che aveva due anni più di me, avevamo organizzato di scappare di casa e andarcene con il pullman con partenza da Varese, appunto a Pinarella di Cervia, dove comunque si conosceva parecchia gente, visti gli anni di villeggiatura che avevamo fatto in quel posto. Detto fatto, ci si alza alla mattina presto per essere in centro a Varese e con i nostri pochi bagagli siamo pronte per partire. Che bello siamo sul pullman, un po' di paura ce l'ho, chissà quando Bruno si accorge della nostra assenza cosa succede... comunque io e Maria siamo contente e felici di starcene lontano dalla nostra bella casa sul lago, ma soprattutto da Bruno, io praticamente non lo sopportavo più, il solo pensiero di non vederlo più mi faceva stare bene. Il giorno seguente chiamiamo a casa per comunicare che siamo al mare e di non cercarci, Bruna mi dice che Bruno è arrabbiatissimo e che vuole assolutamente sapere dove siamo: ma io non ci penso proprio a dirglielo, sono così contenta di essere lontano da quella casa, ma soprattutto lontano da loro. La nostra vacanza è all'insegna della spensieratezza, non abbiamo tanti soldi, ma

non li vogliamo nemmeno, si fa la doccia al bagno La Pineta, si va a trovare un ragazzo che ha una rosticceria in centro a Pinarella e ci facciamo dare qualcosa da mettere sotto i denti, alla sera andiamo in discoteca e per dormire ci si arrangia o in pineta o nel parcheggio di un campeggio ovviamente per terra sul prato, con l'aiuto del guardiano (che alla mattina ci svegliava di buon'ora e ci faceva andare via, altrimenti andava nelle grane). Qualche *avance* ce le faceva, ma faceva parte del gioco. Ovviamente noi cercavamo di tenere tutti a bada. Fino a quando la signora del Bagno La Pineta, vedendoci sempre da sole, senza Bruna e visto che la conosceva oramai da tanti anni, ha pensato bene di chiamarla e di informarla che noi eravamo proprio a Pinarella di Cervia. Apriti cielo, Bruno e Bruna sono partiti immediatamente per venire a prenderci e riportarci a casa. Io ero terrorizzata, sicuramente avevo paura di prenderle, ma soprattutto non volevo rivedere loro e tantomeno tornarmene a casa. Però così è stato.

Ci mandano a scuola dalle suore, a pagamento ovviamente, odiavo le suore, carine e molto gentili quando vedevano una bella bu-